

2

IL MOMENTO DELLA PUNIZIONE,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli, dalla Real Compagnia TESSARI
e SOCI, la sera 22 Novembre 1825.



NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1826.

85507

PERSONAGGI.

ATTORI.

CONTE DI WILLENFELD.	Sig. ^r TESSARI.
ELOISA.	Sig. ^a TESSARI.
MATILDE.	Sig. ^a MARCHIONNI.
EDUARDO.	Sig. ^r GOTTARDI.
BARONETTO.	Sig. ^r MARCHIONNI.
GHERARDI.	Sig. ^r MARCHESINI.
GERONIMO.	Sig. ^r RUBELLI.

La Scena è in

IL MOMENTO DELLA PUNIZIONE.



ATTO PRIMO

Galleria — Quattro porte laterali — Una in fondo.

SCENA PRIMA.

MATILDE concentrata nel suo dolore — Si scuote
all'istante e risoluta esclama.

MATILDE.

Si, Conte di Willenfeld: l'ora della tua punizione è già suonata. La mano punitrice del Nume arma la mia per vendicare la conculcata natura. Protervo! credesti addormentare i tuoi rimorsi? Ma una voce dal fondo di quel sepolcro grida morte ai traditori; e quel figlio..... alcuno si avvanza... è Gherardi?... Oh gioia!

SCENA II.

GHERARDI e detta.

GHERARDI.

Signora...

MATILDE.

Mio ottimo amicò! vi riveggo alla fine.

GHERARDI.

Non credo mi tacciaste di poca amicizia se tardai di rivedervi.

MATILDE.

Temetti della vostra salute.

GHERARDI.

Essa fu sempre buona: ma nello stesso giorno che io qui vi condussi, fui chiamato in fretta a rogare un testamento dieci leghe distante da questa capitale, e vi sono al momento di ritorno.

MATILDE.

Appresi però che il Conte domandava di voi.

GHERARDI.

E nel rendermi a casa mi si fè nota la sua pressante ambasciata. Qui venni in fretta, ma il cuore mi palpitava per voi...

MATILDE con furore.

E che bramava l'empio Conte?

GHERARDI.

Null' altro che io stendessi un contratto di nozze...

MATILDE interrompenlo con più furore.

Fra Eduardo e sua figlia?

GHERARDI.

Appunto....

MATILDE.

Perfido, tremerei...

GHERARDI con sussiego.

Signora: se tutta impiegai l'opera mia presso del Duca Dorlei, onde vi proponesse qual donna di compagnia della Contéssina; non fate che me n'abbia a pentire per qualche vostra imprudenza.

MATILDE è assalita dal pianto.

Amico mio... solo amico in venti anni d'incalcolabili sventure. Voi conoscete qual profonda piaga è in questo cuore....

GERARDI.

Che ora si cercherà di cicatrizzare alla meglio.

MATILDE con violenza.

Con la vendetta?

GERARDI grave.

Con la prudenza, che prometteste far uso all'uopo.

MATILDE mortificata.

Voi adunque accettaste l'incarico del contratto?

GERARDI.

Sono un pubblico Notajo.

MATILDE.

Ed è alla vostra professione che io debbo la conoscenza...

GERARDI.

Tutto dovete a quella mano Suprema, regolatrice delle umane vicende. Perchè il Signor d'Arpinè giunto al suo letto di morte chiamò me a preferenza di altri notaj?...

MATILDE.

Perchè giustamente godete la fama del più probò; ed i magistrati tutti giurano sulla vostra semplice assertiva.

GERARDI.

Non fu perciò; ma perchè era giunto il ritardato, ma inevitabile istante, in cui la verità squarcia il velo alla menzogna.

MATILDE.

Ma lo scellerato d'Arpinè credeva, come tutti ancora credono, che io fossi rimasta estinta in quel fatale incendio; ecco perchè depose nelle vostre mani l'orrendo suo misfatto.

GHERARDI.

È vero che d'Arpinè fu un malvagio, ma al limitar della tomba conobbe il suo delitto, esigendo da me sacra promessa che dopo la sua morte avessi palesato ad Eduardo l'orrendo segreto, prima che si annodasse alla Contessina. Io vel palesai: voi immaginaste, sebbene in opposizione al mio consiglio, di essere qui introdotta onde svelar voi medesima ad Eduardo.....

MATILDE.

Odo rumore...

GHERARDI in fretta e con enfasi.

Ma se anzi tempo vi scoprirete, la perfidia del Conte sopprimendo i suoi rimorsi potrà farvi....

MATILDE.

Morire? come già fece...

GHERARDI.

Gente si avvanza. Io vado... Signora; la vostra vita e la mia fama sono riposte nella vostra saggezza (*parte in fretta*).

MATILDE.

Uomo eccellente!... viene il Baronetto con Gerónimo... si ritorni all'usato carattere.

SCENA III.

BARONETTO riscaldato nel diverbio con GERONIMO e detta.

GERONIMO.

Ho capito, Signor Baronetto, ho capito.

BARONETTO.

Hai capito e mi rispondi in tal modo?

GERONIMO.

Perchè nol posso altrimenti.....

BARONETTO.

Che insultandomi?

GERONIMO infastidito.

Dicendovi con tutta la possibile decenza, che io negli affari de' padroni non m'intrigo nè punto nè poco. Mi sono spiegato? Ho l'onore di riverire il Signor Baronetto (*entra dal Conte*).

BARONETTO.

Gente malnata, che meriterebbe.... Oh! Siete qui, amabile Marianna?

MATILDE.

Signor Baronetto la saluto.

BARONETTO.

Ma che vi sembrò di quel vecchio brontolone?

MATILDE.

Ignoro la causa della briga.

BARONETTO.

Ne fo voi giudice..... che grazioso ed avvenente giudice!

MATILDE.

Non so se mi adulerà dopo di avere emesso il mio giudizio.

BARONETTO.

Sempre caro; sempre elogio al vero merito...

MATILDE.

Dica adunque.

BARONETTO.

Giunse testè un postiglione ad avvisare il Conte di Willensfeld, che il cavaliere Eduardo...

MATILDE con ispavento e premura.

È ammalato?

BARONETTO.

Al contrario: che mentre il cavaliere Eduardo si attendeva da qui a quindici giorni, egli arriverà fra pochi momenti.

MATILDE con sommo trasporto di gioia.

Dayvero?

BARONETTO sorpre o ma sempre con volto e discorso ironico.

Marianna! voi siete fuor di senno per la gioia.

MATILDE da sè dispiaciuta.

Mi son tradita.

BARONETTO la fissa e dice da sè.

Il mio sospetto si avvera!

MATILDE che cerca rimettersi.

Non vi sorprenda la mia gioia.....

BARONETTO.

Che anzi...

MATILDE.

Non deve il Cavaliere Eduardo divenire lo sposo della Contessina Eloisa?

BARONETTO.

Pur troppo.

MATILDE.

Non debbono queste nozze render felice e la figlia ed il padre, che le bramano ardentemente?

BARONETTO.

E perciò...

MATILDE.

Sebbene da pochi giorni mi sia in questa casa in qualità di donna di compagnia della Contessina, debbo non per tanto interessarmi della comune felicità.

BARONETTO.

E perciò, come ascoltaste, io domandava a Gerônimo se arrivando così all'impensata il Cavaliere, si affrettassero le nozze.

MATILDE.

Che non sono di tutto suo genio?

BARONETTO.

Che donna perspicace!

MATILDE.

Per verità chi ama difficilmente può nascondarlo.

BARONETTO.

Siete adunque ben persuasa che io amo svisceratamente, e con un amore tutto nuovo la Contessina?

MATILDE.

Ed è nuovo affatto il di lei amore, giacchè la Contessina l'odia cordialmente.

BARONETTO.

Ma siate sincera Marianna, a me che manca?

MATILDE.

Il meglio all'uopo.

BARONETTO.

Cioè?

MATILDE.

Quello di piacere alla Contessina.

BARONETTO.

Ma io spero, e spero a ragione.....

MATILDE.

La speranza non si perde che dopo morto.

BARONETTO.

Ma quante volte voi care donne, giungete ad amare alla follia quello stesso oggetto che avete odiato, anzi pubblicamente disprezzato?

MATILDE.

Istabilità del sesso!

BARONETTO.

Sulla quale è stabilita la mia speranza. E poi chi è mai questo tanto amato cavaliere Eduardo. Lo conoscete voi bene?

MATILDE.

Oibò, se...

BARONETTO.

Ora ve ne compendio la storia. Figlio chi sa di chi, fu adottato dal fu cavalier Wandeck, uomo pessimo, giuocatore, libertino....

MATILDE con rabbia raffrenata.

Ella Signor Baronetto con quel viso semiridente ed impassibile, satireggia a man franca...

BARONETTO.

Seguo l'uso del secolo in cui viviamo. La satira e l'adulazione stabiliscono i principii elementari

per saper ben vivere. . . . , dunque, morto il padre adottivo di Eduardo, s'ignora il perchè il Conte di Willensfeld lo fece educare a sue spese in un primario collegio. Son circa due anni che da lì traendolo sel condusse in casa, mentre egli vi avea una figlia nubile, unica, ricca... per cui avvenne ciocchè dovea. . . .

MATILDE fremendo.

S' innamorarono i giovani.

BARONETTO.

In un modo romanzesco. In tal frattempo divenne cieco il Conte.

MATILDE da sè, ma con forza.

Giustizia divina !

BARONETTO.

Come avete detto. . . .

MATILDE.

Compiango la sua disgrazia.

BARONETTO.

E divenuto cieco operò da tale, destinando il cavalier Eduardo per isposo a sua figlia... ma già, tutti i figli d'ignoto padre sono protetti dalla Fortuna.

MATILDE.

Viene la Contessina.

BARONETTO da sè fissando Matilde.

Il sospetto è divenuto certezza !

S C E N A IV.

ELOISA gongolante di gioia e detti.

ELOISA.

Marianna, Marianna. . .

MATILDE.

Che avvenne?

ELOISA.

La gioia mi toglie il senno.

BARONETTO da sè fremendo.

Ed a me la invidia produce lo stesso effetto.

ELOISA.

Eduardo, il mio adorato Eduardo, giungerà a momenti.

BARONETTO.

Ed io ho avuto il sommo bene di essere stato il primo ad annunziarlo: or io diceva a Marianna, si faccia saper subito alla Contessina...

ELOISA con dispregio.

Serva Signor Baronetto.

BARONETTO da sè.

Con quanto disprezzo!

ELOISA.

Tu non conosci il mio Eduardo?

MATILDE.

Io qui venni...

ELOISA.

Allorchè egli era di già partito? Ma lo conoscerai in breve, e le immense virtù che lo adorano formano l'ammirazione de' suoi medesimi nemici (*volendo alludere al Baronetto*).

BARONETTO.

Per descrivere i suoi pregi vi vorrebbe.....

ELOISA.

Una lingua meno satirica della vostra.

BARONETTO.

Amabilissima Contessina, ella in me vede tutto nero, ed in vece il suo signor Padre...

ELOISA.

È vecchio, infelicamente da un anno cieco: voi lo fate ridere, ed egli vi soffre per tale oggetto.

BARONETTO da sè.

Se mi riesce di seminar zizanie al mio solito, mi vendicherò, e forse....

MATILDE che ha finora dialogato con Eloisa.

E del suo amore ne siete intimamente persuasa?

ELOISA.

Mille pruove, mia cara Marianna, mi assicurano non esservi stata donna al pari di me richiamata da colui che dee farla felice per tutta la sua vita.

BARONETTO da sè.

Marianna parmi provare un gran dispiacere che Eduardo ami Eloisa...

ELOISA.

T'inganni...

MATILDE.

Dissi ciò parlando in generale: ma per l'ordinario gli uomini allorchè sono innamorati fanno uso di una certa maschera troppo bella, che dopo il matrimonio....

ELOISA.

Cade?

BARONETTO dice da sè.

Marianna dev' essere un' antica innamorata di Eduardo: che bella scoperta pel mio piano!

MATILDE.

Non intesi pregiudicare Eduardo...

ELOISA.

Ma se anche tutti gli uomini della terra fossero cattivi, il mio solo Eduardo formar ne dovrebbe l'eccezione.

MATILDE.

Ve lo credo. Il Signor Baronetto è rimasto mutolo?

BARONETTO.

Conoscendo quanto ogni mia parola riesce disagiata alla Contessina.

ELOISA.

Siate uomo e non sarete odiato.

BARONETTO.

E che son io adorata Contessina?

ELOISA.

Siete uno de mostri sociali, qual'è il satirico per sistema.....

BARONETTO.

Si avanza il Conte.

MATILDE.

Permettete che vada pel disbrigo di un affare.

ELOISA.

Ti raggiungerò in breve.

MATILDE entrando dice da sè.

Non reggo alla vista di quell'empio (*entra*).

S C E N A V.

CONTE per la cecità si appoggia a GERONIMO e detti.

ELOISA.

Caro padre...

CONTE allegro.

Veniva precisamente da te per dirti...

ELOISA.

Che giunge il mio Eduardo?

CONTE.

Appunto.

BARONETTO.

Io, io sono stato il primo a...

CONTE.

Siete qui Baronetto?

BARONETTO.

Per felicitare questa invidiabile coppia di sposi, che si aineranno alla decrepitezza al pari di Bauci e Filemone.

CONTE.

Baronetto mio, ti rapporti sempre alla favola, e perciò mi fai ridere.

ELOISA.

Arrivando adunque in quest'oggi il mio Eduardo...

CONTE.

A proposito caro Geronimo, metti delle persone alla vedetta, onde scorgere quando giunga il mio Eduardo. Voglio appoggiato a mia figlia andargli incontro.

GERONIMO.

Vado con tutto il piacere per questa incumbenza (*parte in fretta.*)

BARONETTO.

Signor Conte, Geronimo è vecchio, io che son

giovine. . . di quanti anni mi giudica Signor Conte?

CONTE.

Mio caro amico, ho fatto la vostra conoscenza allorchè era già privo della luce.

ELOISA.

Non sapete che promuovere delle triste rimembranze.

BARONETTO.

Sono uno stordito! Io ho venticinque anni. . . .

ELOISA ironica.

Compiti già?

BARONETTO.

Credo: Ma ho una vista lincea, e talmente acuta che al di là di un miglio io distinguo a perfezione i colori dell' abito, le fisionomie, le. . . . vado all' istante sulla sommità della piccola torre, per essere io il primo nunzio felice di un sì pregevole Cavaliere. Signor Conte, bella Contessina, i miei umili rispetti (*partendo dice da sè*). Voglio aggiustarvi tutti come va fatta (*entra*).

CONTE.

L' è pure un buon giovine costui.

ELOISA.

Lo credete voi?

CONTE.

Avresti delle osservazioni in contrario?

ELOISA.

Parliamo del mio Eduardo.

CONTE.

Figlia mia: voglio assolutamente per domani effettuar queste nozze.

ELOISA gli bacia con trasporto le mani.

Oh, il più buono de' padri!

CONTE.

Sento che la forza vitale diminuisce di giorno in giorno in me, e che i miei rimorsi non mi lasceranno che con la vita.

ELOISA.

Dalla morte di quel vostro amico Signor d'Arpinè è che siete divenuto più melancolico, più...

CONTE.

Non ho potuto abbracciarlo; morì meco disgustato, ed a ragione... percui i rimorsi si sono ingigantiti nel mio cuore, e veggo ormai...

ELOISA.

Geronimo frettoloso ed allegro....

SCENA VI.

GERONIMO ansante ed allegro, e detti.

GERONIMO.

Era di già arrivato....

CONTE.

Eduardo?...

GERONIMO.

Egli stesso....

ELOISA che gli va incontro dicendo.

Eduardo mio.

SCENA VII.

EDUARDO e detti.

EDUARDO.

Padre... sposa... eccomi fra le vostra braccia.

CONTE abbracciandolo con tenerezza.

Non puoi immaginarti quale abbia in me prodotta grata emozione ed alleviamento del pari lo stringerti al mio seno.

EDUARDO.

Siete stato ammalato dopo la mia partenza?

GERONIMO.

E gravemente.

CONTE.

Chi te lo ha scritto?

EDUARDO.

E chi se non Eloisa potea farmelo noto.

CONTE.

Tel dissi pure di risparmiargli questo dispiacere.

ELOISA.

Il tuo male era grave....

GERONIMO.

Glìe lo scrissi ancor io Signor Padrone.

EDUARDO.

Ed io sebbene era a disbrigare le vostre commissioni, le affrettai in modo, che mi è riescito agevole di porle al termine anche quindici giorni prima dello stabilito.

CONTE.

Dimmi pure la verità, caro Eduardo, ti desti tanta fretta per la mia malattia o per riuniti più presto alla tua Eloisa?

EDUARDO.

Padre, che sempre tale vi ho estimado, io per voi...

CONTE.

Ho voluto celiare. Geronimo chiama Marianna, che venga a vedere il mio Eduardo: indi la zuppa in tavola.

GERONIMO.

Subito (*parte*).

CONTE.

Voglio farti conoscere una saggia donna che ho prescelta onde servir di compagnia ad Eloisa to- stochè diverrà tua moglie. Mi fu offerta dal duca Dorlei pel mezzo del bravo Notajo Gherardi.

ELOISA.

Caro Eduardo; Marianna è una donna che non ha pari.

EDUARDO.

La donna che non ha pari sei tu amabile Eloisa; e l'uomo che dovrebbe mostrarsi per modello di virtù rare egli è tuo padre.

CONTE abbraccia con tenerezza Eduardo restando per poco col capo appoggiato sul suo petto.

Eduardo mio!

S C E N A VIII.

MATILDE nell'uscire è presa da gioia all'aspetto di EDUARDO, ma riconosciutolo fra le braccia del CONTE dà in furore che cerca comprimere: e detti.

MATILDE da sè.

Il mio Eduardo!

EDUARDO.

Sì, io non mi staccherò giammai dalle vostre braccia.

MATILDE da sè con furore.

Insensato! Tu devi immergergli uno stile nel cuore, onde purgare...

ELOISA.

Marianna sci qui?

MATILDE.

Fui chiamata...

ELOISA.

Vieni avanti; ecco, il mio Eduardo, ecco colui che deve rendermi felice per tutta la mia vita.

MATILDE presa dall'entusiasmo, pronunzia involontariamente.

No...

CONTE si sorprende.

Come no?

MATILDE si timette all'istante dicendo.

Dissi no... cioè che non potevate fare scelta migliore di un tal cavaliere, sul cui volto sono impresse tutte le virtù sociali.

EDUARDO.

Spero, Signora, di confermarvi in questa idea, che per ora l'etichetta vi ha fatta pronunziare, ma che la esperienza ve ne renderà appieno persuasa.

MATILDE con enfasi di piacere.

Lo spero fermamente.

ELOISA con emozione di tenerezza.

E di ciò ve ne do per garante il mio cuore.

SCENA IX.

GERONIMO e detti.

GERONIMO.

Eccellenza, la zuppa è in tavola.

CONTE.

Geronimo va sull'alto della torretta ad avvisare il Baronetto, che con la sua vista acuta non ancora ha veduto arrivare il mio Eduardo.

GERONIMO s'inchina e parte.

CONTE.

Figlia appoggiami; Eduardo andiamo a tavola: in mezzo a voi spero godere momenti meno tristi della mia infelice esistenza (*entra appoggiato ad Ekisa*).

ELOISA.

Appoggiatevi bene (*entra*).

MATILDE che in un baleno e palpitante ferma Eduardo che sta per seguire il Conte.

Signore.

EDUARDO.

Che bramate?

MATILDE.

Dovrei. . .

EDUARDO.

Mi attendono. . .

SCENA X.

BARONETTO allegro dalla porta in fondo. Si sofferma sotto la soglia vedendo MARIANNA ed EDUARDO in istretto dialogo.

BARONETTO da sè sorpreso.

Che fanno costoro?... come sono entusiasti... di amore senz' altro... si ascolti.

EDUARDO.

Ma io non v' intendo.

MATILDE.

M' intenderai.

EDUARDO.

Bene, verrò.

MATILDE.

Nel salotto contiguo al giardino?... ,

EDUARDO.

Alla metà della notte.

MATILDE.

Segretezza Eduardo.

EDUARDO.

La promisi... addio (*entra*).

MATILDE entusiasmata non bada al Baronetto che le sta alla spalle ascoltando.

Vendetta, stammi nel petto. (*entra*).

BARONETTO replica le parole ascoltate.

A mezza notte... nel salotto... segretezza... tutto compresi... Baronetto è il tempo dell' assalto; sibatta la breccia.

(*Si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Salotto, la cui porta in fondo indica un altro appartamento, e rimpetto a quella la porta che mena al giardino. — Due porte laterali — Una lampada illumina la scena.

CONTE dal giardino, appoggiato a **MATILDE** che mal resistendo al furore che la investe appena giunto in iscena se ne allontana, e **GERONIMO** che li seguiva, appoggia in sua vece il **CONTE**.

Marianna . . . Marianna . . .

Son qua.

Ricusate d'appoggiarmi...

Al contrario...

E perchè mi lasciate?

Voi non avete bisogno di appoggio ma di una guida... è sopraggiunto Geronimo...

Se vi fosse il Baronetto, co' suoi graziosi frizzi

direbbe che i vecchi sono odiati dalle donne, e che... Geronimo è bella Marianna?

GERONIMO.

A me piace assai, e...

MATILDE.

Giù Signor Geronimo...

CONTE.

Egli, credo, abbia ragione... la vostra voce, non so perchè, fin dal primo giorno che veniste in mia casa, mi giunse al cuore...

MATILDE fremendo da sè.

Empio!...

CONTE.

Senza intenderne precisamente il motivo,

MATILDE da sè.

Sono venti anni ed ancora....

CONTE.

Mi diceste che eravate vedova?

MATILDE con furore trattenuto,

Si... son vedova.

CONTE.

Oh! con quanta forza lo avete profferito!..

MATILDE con più furore.

Perchè ritoccaste una piaga che versa tuttora..

CONTE.

Ciò forma il vostro maggior elogio, mostrando all' evidenza che amavate teneramente il vostro sposo.

MATILDE con sommo fuoco.

Immensamente lo amava.

CONTE.

Morte immatura vel tolse....

MATILDE con furore eccessivo diretto al Conte.

Morte che si dovrebbe a colui,...

GERONIMO.

Eccellenza tronchi un discorso che riduce la Signora Marianna in uno stato spaventevole....

CONTE.

Perdonate amabile Marianna; ma la curiosità è una delle caratteristiche della vecchiezza... Si cangi discorso. Ora quanti anni avete?

MATILDE con tutta la intensità del dolore.

Gli anni del dolore non si numerarono che con la penna intinta nel sangue, ed io..... Signor Conte intesi i vostri ordini circa a' preparativi delle nozze di vostra figlia con Eduardo, domattina darò le convenienti disposizioni. L' ora è tarda; permettete che mi renda nel mio appartamento (*entra*).

GERONIMO ridendo.

Il domandarle degli anni l' ha fatto più dolore che la rimembranza del suo defunto consorte: son tutte eguali...

CONTE.

Si...ma sempre che ascolto la sua voce ridesta nel mio cuore una fatale memoria...

GERONIMO.

Vuol far la succente, e con quei suoi detti...

CONTE.

È deciso...tuttociò che imprendo per sollevare

alcun poco il mio spirito si trasforma in cagione di maggiore abbattimento. . . . Che ore sono ?

GERONIMO.

Sono già battute le undici.

CONTE.

Si vada al riposo ! . . . (*si concentra*) Riposo !

GERONIMO.

Si sente forse male ? . . . maledettissima Marianna con quelle sue . . .

CONTE.

Non la maledite . . . pregiate la . . stimatela , lo voglio . . .

GERONIMO.

Viene la Contessina.

SCENA II.

ELOISA e detti.

ELOISA.

Mio buon padre, andate a letto ?

CONTE.

Sì , ottima figlia

ELOISA.

Vengo a bacciarvi la mano

CONTE.

Abbracciami.

ELOISA.

Fo voti al Cielo che vi conceda un sonno tranquillo.

CONTE con enfasi di dolore.

Tu dormi i sonni dell'innocenza, ed io quelli . . .

.... (*abbraccia con trasporto Eloisa*) Eloisa
mia..... Geronimo...

GERONIMO.

Son qua.

CONTE parte con Geronimo mostrando un estremo dolore
che lo rimorde.

ELOISA seguendo il Conte con gli occhi dice con espansive
di tenerezza.

È dovrò io vederlo sempre, sempre così oppresso
ed agitato?... Vorrei dare la buona notte al mio
Eduardo... ma egli dopo il pranzo si diresse dal
Segretario e più nol vidi.... pazienza lo vedrò do-
mani..... si vada a terminar di leggere il sensibile
Romanzo di *Malvina*... odo gente... forse Eduar-
do.... oh disgrazia!.. quell' insolente del Baro-
netto.... Si eviti....

SCENA III.

BARONETTO che ferma ELOISA.

BARONETTO.

Fermatevi, sensibile Eloisa. Io non potea rin-
venirvi più opportunamente.

ELOISA con disprezzo

Com' ella non potea più inopportunamente giun-
gere.

BARONETTO.

Quanto più stizzosa, tanto più bella.

ELOISA al sommo infastidita.

Signor Baronetto, l'ora avanzata chiama tutti al
riposo.....

BARONETTO con premura.

E perciò....

ELOISA.

E perciò ella potrebbe avere la compiacenza di rendersi nel suo appartamento , che la soverchia bontà di mio padre le accorda in questo palazzo.

BARONETTO.

Perchè vostro padre mi conobbe. . . .

ELOISA.

Credette di conoscerla, ma se non cangerà sistema a mio rignardo, io lo trarrò d'inganno, mostrandogli qual ella è. . . .

BARONETTO.

Amico vero, uomo di onore. . . .

ELOISA.

Dirà meglio un girandolone, che si fa strada ora con l'adulazione ora con la satira, onde giovare alla sua scarsa fortuna. . . .

BARONETTO.

Malmenatemi quanto volete, ma il mio trionfo è vicino.

ELOISA.

In qual modo ?

BARONETTO.

Col mostrarvi la mia leale amicizia, nel rendere a voi, a voi adorabile Contessina, il più grande de' servigi.

ELOISA.

Baronetto !..

BARONETTO.

Non andate in collera pria di ascoltarvi. Voi nutrite una grande antipatia verso di me. . . .

ELOISA.

Al di là di quanto si può immaginare.

BARONETTO.

Benissimo: e ciò perchè pensate sinistramente sul mio conto.

ELOISA.

Ed a ragione.

BARONETTO.

Saviamente: ed io in contraccambio veniva ansante in traccia di voi per dirvi cosa, cosa tale.

ELOISA.

E da capo.

BARONETTO con insistenza e calore.

Cosa tale da farvi stordire. Ascoltatela, verificatela; allorquando poi non sia vera, quale ora ve la riferisco, prometto di andar subito via da questa casa.

ELOISA.

Baronetto voi tessete un qualche inganno.

BARONETTO.

Vi dissi di verificarlo; e non mai con maggior opportunità, giacchè siete nel luogo dell'abboccamento.

ELOISA con sorpresa.

Quale abboccamento!

BARONETTO.

Non m'interrompete, giacchè l'ora è prossima, e potremmo esser sorpresi. . .

ELOISA.

Da chi?

BARONETTO.

Da Marianna, da..... in grazia ascoltatemi. Poneste voi mente alla gioia che mostrò Marianna nell'intendere l'improvviso arrivo del cavalier Eduardo?

ELOISA.

Era ben naturale. La gioia comune per queste nozze dovea anche su di lei riverberare, giacchè sebben donna di compagnia le spetta sempre un vistoso regalo.

BARONETTO.

Non era gioia di regalo.

ELOISA.

Ecco la satira in campo.

BARONETTO.

Con quant' arte non cercò quest' oggi Marianna d'introdurre la diffidenza nel vostro cuore sull'amore e la costanza di Eduardo?

ELOISA.

Ella non conosce Eduardo, conosce però di che siano gli uomini capaci, e perciò...

BARONETTO.

Prego lasciarmi terminare. Per essere il primo a dar nuova dell'arrivo di Eduardo montai sull'alto della Torre, ma egli era giunto e Geronimo venne ad avvertirmene: corro allora precipitoso per abbracciare il mio amico Eduardo, e lo trovo, con mia grande sorpresa, in istretto ed infuocato dialogo...

ELOISA.

Con chi?

BARONETTO.

Con Marianna.

ELOISA si sorprende indi si rimette.

Marianna forse le chiedea conto....

BARONETTO con calore imitando ora il sentimento di Marianna ora quello di Eduardo.

Marianna lo tenea per mano dicendogli — Mio Eduardo — ed egli mia Marianna — Verrai nel salotto contiguo al giardino? — A mezza notte — Non mancare — Lo promisi — Eduardo mio — Addio — Ciò detto si dileguarono come un lampo ... Essi or ora saranno qui ... Io feci ciocchè dovea un amico: verificatelo, e poi adempirete ciocchè vi detterà la gratitudine. Vado a letto. (*partendo dice da sè con gioia*). L'ho inchiodata (*entra*).

ELOISA scossa dal suo sbalordimento crede esservi ancora il Baronetto e gli si dirige con calore.

No, non può essere, ella mentisce è partito mi disse più volte verificatelo Il fermarmi su di questo pensiero soltanto è un delitto per me. Le tante ripruove della virtuosa condotta di Eduardo, il suo costante e leale amore che angustia ... è la prima volta che la gelosia parla al mio cuore ... Cielo che stato tormentoso ... se nol verifico non posso, come debbo, vendicarmi di tale infamante menzogna del Baronetto ... No Eloisa, non devi verificarlo senza recar onta a te stessa non che alla virtù di Eduar-

do ... si dia una mentita al Baronetto con l'intima persuasione della fedeltà di Eduardo... (*si avvia per andarsene, quindi si ferma, si pente di essersi fermata, si avvia di nuovo, indi ritorna.*) Questa oscillazione del mio cuore è l'effetto della disonorante gelosia ... vadasi a leggere un poco *Malvina*. Quindi il sonno darà tregua al mio cuore. (*entra*).

SCENA IV.

EDUARDO.

Non è quella Eloisa ... Sarà andata ad augurar la buona notte a suo padre ... vorrei anche a lei dire lo stesso ... (*s'incammina indi si ferma.*) No ... debbo attender qui Marianna... glie lo promisi ... perchè prometterlo? L'entusiasmo con cui mi chiese questo abboccamento segreto mi sorprese ... giurerei che vuol palesarmi qualche inganno che il perfido Baronetto trama contro del Conte ... Se ciò fosse vero ... Ecco Marianna ... si avvanza molto guardinga...

SCENA V.

MATILDE e detto.

MATILDE.

Eduardo

EDUARDO.

Vi attendeva con impazienza, onde conoscere ciocchè volete palesarmi con tanta premura.

MATILDE.

Ho dovuto attendere che la Contessina siasi resa

nelle sue stanze. Ora mi diè la buona notte e vi si è chiusa. È vero che legge lunga pezza dei romanzi prima di addormentarsi, ma non esce più dalle sue stanze; onde qui possiamo esser sicuri.

EDUARDO.

Di tanto rilievo è ciocchè dovete palesarmi ?

MATILDE.

Impossibile ad immaginartelo neppure.....

EDUARDO.

Marianna spiegatevi.

MATILDE.

Che mai sentisti ripeterti, nella tua prima età, dell' illustre duca di Bridor ?

EDUARDO si ferma alquanto per rammentarselo, quindi.

Si ... Bridor ... Lo rammento. Vi era chi, sebbene scorsi molti anni, deplorava la sua ingiusta morte, facendo i più alti elogi alla sua illibata condotta.

MATILDE.

Io, io ne fui la fedele, la sventurata compagna. Io sono Matilde di Rever, e non Marianna.

EDUARDO sorpreso all'eccesso.

Voi signora! costantemente si asserì anco morta la moglie in un incendio.

MATILDE con somma energia.

Son viva, Eduardo, son viva. Divenni sposa del duca di Bridor compiuto appena il terzo lustro. Un figlio, un amabile figlio, coronò questo nodo,

che un virtuoso amore e la benedizione dei nostri genitori avean suggellato.

EDUARDO

Come spero sia suggellato il mio....

MATILDE con furore.

No....

EDUARDO sorpreso altamente.

Come!

MATILDE.

Inorridirai. Dovetti traslocarmi nella patria del mio sposo, oh quanto lungi dalla mia! e nel dividermi dal vecchio mio padre — figlia, mi disse chi sa se più ci rivedremo! Si avverò il funesto presagio — In una grande capitale, una giovine sposa attira i sguardi di ognuno, che non libra i suoi con gli altrui doveri. Tale avvenne di me. Un perfido, un mostro d'infamia di me si accese e tral suo protervo amore e le mie doverose ripulse stabilì ei quindi la ruina del mio sposo. Colpito il suo amor proprio per averlo scacciato qual malvagio, da me minacciato di scovrir tutto a mio marito, se non recedesse dalle sue perfide mire; fè nascondere delle carte apocrife nello scrigno del mio consorte, quindi donde avvenne che accusato di alto tradimento fu chiuso in fondo di una orrida prigione, dalla quale non ne uscì che per andare al patibolo. Io calunniata del pari, fui chiusa in una casa di correzione, strappandomisi il figlio dalle braccia, confiscandomisi i beni. Ah! funesti effetti della calunnia

e del... eppure Eduardo, tel giuro.... mio marito morì innocente, si innocente.

EDUARDO con dolore e rabbia.

Chi fu mai questi.... io non trovo termini per indicare la sua scelleraggine, chi fu.....

MATILDE.

Il conte di Willenfeld...

EDUARDO si copre con ambi le mani il volto.

Il padre di Eloisa!

MATILDE.

Disperata nella mia prigione, ove era condannata per dieci anni, una notte vi si produce a caso un incendio. I tardi soccorsi fecero divenir vittime delle fiamme quasi tutte le reclusi; e mentre io anelava la morte mi trovo salva in istrada per un prodigio. La confusione, la densità della notte mi diè scampo a fuggire a nascondermi. Quindi riseppi che fra l'elenco delle donne estinte nell'incendio vi era anche io inclusa. Allorchè salva mi vidi, nel mio cuore surse il desiderio di rinvenir mio figlio e vendicarmi.

EDUARDO.

E il rinveniste?

MATILDE.

Il conte di Willenfeld dopo di aver commesso un sì inaudito misfatto, si elevarono nel suo cuore degli inutili ma laceranti rimorsi, in guisa che disperato uscì dalla sua patria e venne a stabilirsi in questa capitale. Sperando l'empio di placare la divina vendetta fè adottare mio figlio

★

da un Cavaliere suo amico : questi venuto a morte, il Conte si dichiarò apertamente protettore del fanciullo , facendolo nobilmente educare in Collegio.

EDUARDO che a gradi a gradi entusiastico dice.

Qual somiglianza hanno i casi di vostro figlio coi miei...

MATILDE con più calore e piangendo.

Giunto mio figlio al diciottesimo anno lo richiama in sua casa, il giovine s'innamora di Eloisa.....

EDUARDO piangendo vuole interromperla.

Ma....

MATILDE con più entusiasmo e copiose lagrime.

Il Conte diventa cieco, risolve unir sua figlia al giovinetto, egli è al momento di stringer la destra della figlia di colui che gli assassinò il padre....

EDUARDO ingozzato dal pianto.

Dunque... tu... io... tu sei...

MATILDE.

Queste lagrime...

EDUARDO.

Madre...

MATILDE — cade l'uno fra le braccia dell'altra da un lato innanzi al proscenio, e rimangono alquanto assorti in tal posizione.

Figlio....

S C E N A V.

ELOISA indecisa viene per dove è entrata, e precisamente dalla porta in fondo di quel lato ove innanzi al proscenio sono abbracciati MATILDE ed EDUARDO: cosicchè uscendo non può subito vederli, atteso benanche il fioco lume della lampada, che debolmente illumina la stanza.

ELOISA da sè.

Non ho saputo reggere all' ascendente della gelosia... ing'usta gelosia!.. ma pure vi son venuta... che!... è desso! *(nel vedere Eduardo abbracciato a Marianna è presa da tanto furore che perde la parola, vorrebbe inveire contro di essi, si frena a stento, e brancolando entra)*.

EDUARDO si scuote dal rumore che ha cagionato Eloisa entrando.
disperata.

Un rumore!...

MATILDE.

T' inganni figlio...

EDUARDO.

Madre...

MATILDE.

Mostrati degno figlio del duca di Bridor; prometti di non divenire a qualunque patto lo sposo di Eloisa: spero tra domani far aspra vendetta sull' infame Conte....

EDUARDO inorridito.

Con ucciderlo?

MATILDE.

Non sono un' assassina, ma una madre, una moglie che reclama risarcimento al sangue em-

piamente sparso , al conculcato mio onore , ...
alla pubblica opinione , ... su questa mano giura.

EDUARDO.

Madre...

MATILDE.

Ti appaleserai mio figlio sempre?

EDUARDO l'abbraccia con trasporto e si dividono all'istante
dicendo.

Sino alla morte.

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Camera di ELOISA - Quattro porte laterali - Una in fondo.

SCENA PRIMA.

ELIOISA svenuta, MATILDE la soccorre; non vedendola rinvenire suona il campanello in fretta.

MATILDE agitata.

Costei in verun modo rinviene... uopo è di un soccorso!... (*suona*) Geronimo, Geronimo.. Il suo stato mi atterrisce... (*chiama forte e suona di nuovo*) Geronimo, Geronimo.

SCENA II.

GERONIMO sonnacchioso terminandosi di vestire in fretta — e detti.

GERONIMO.

Neanche la notte si può dormire... che avviene?

MATILDE agitata.

Chiamate... un soccorso, ... la Contessina più
non respira.

GERONIMO.

Vado... vado subito (*parte con somma velocità*).

MATILDE tastando il polso ad Eloisa.

Oh! lode al Cielo!... si rianimano i polsi... par
che rinvieni... Signorina coraggio...

ELOISA riavendosi a gradi a gradi inorridisce nel vedersi assistita
da Matilde; vorrebbe scacciarla, quindi si corregge divertendo il
discorso.

Si... e sommo coraggio, per affrontare.....
che! voi... a me... voi stessa...

MATILDE.

Di che mai vi sorprendete?

ELOISA.

Nel vedervi a me d' accanto.....

MATILDE.

In ora non....

ELOISA cerca rimettersi a stento.

Precisamente.

MATILDE.

Allorchè al solito, voi vi chiudeste nelle vostre
stanze, il chiaror della luna in una bella notte
di estate, mi spinse a girmene in giardino.

ELOISA da sè fremendo.

Menzognera!

MATILDE.

L'amenità del sito mi vi trattenne oltre il con-
veniente; ma nel rendermi nelle mie stanze volli
osservare se voi dopo la consueta lettura, era-
vate andata a letto. Qual sorpresa di orrore per
me nel vedervi stesa al suolo, priva di moto,
vi credetti già quasi estinta....

ELOISA con somma forza.

Ma il dolore non uccide....

MATILDE sorpresa.

Qual dolore?

ELOISA reprimendosi diverte il discorso.

Ti ringrazio, sommanente ti ringrazio.

MATILDE.

Mi parlate di un modo non solito...

ELOISA.

Lo spirito non per anco reso tranquillo dopo il terribile momento...

MATILDE vieppiù si sorprende.

Di qual momento parlate?

ELOISA da sè,

Mi son tradita.

MATILDE.

Perchè siete indecisa a rispondermi?

ELOISA con mistero.

Perchè ad ognuno spiace far palese la propria debolezza....

MATILDE.

Ma con me non dovrete....

ELOISA.

Aver riguardi? È giusto: prendi quel libro, e leggine il titolo.

MATILDE prende il libro indicatole, e legge.

Malvina = romanzo di *Madama di Cottin*.

Ma qual rapporto col vostro...

ELOISA.

Ascolta. *Madama di Cottin* ha pubblicato quattro Romanzi storici — *Elisabetta* — *Chiara d'Alby* — *Matilde* — e *Malvina*.

MATILDE.

Che è questo?

ELOISA.

Appunto: ed è tanto commovente nel descrivere in qual modo l'infelice Malvina fu abbandonata dallo sleale Edmondo per causa di una donna.. (*che trasportata dal furore cerca emendarsi*) Tu già non conosci il romanzo per intendere il momento in cui a Malvina fu palese l'orribile tradimento... ella fu presa da tanto furore che avrebbe voluto.... ma il dolore la vinse, divenne pazza, e nel momento che rivede l'amante pentito a suoi piedi, perdè la vita.

MATILDE.

Essendo però la vostra anima tanto sensibile a tai racconti, non dovrete...

ELOISA.

Dedicarmi alla lettura di accidenti sì funesti?

MATILDE.

Figlia di una fantasia poetica...

ELOISA con enfasi somma.

No... perchè nella storia de' delitti nulla vi è di nuovo che non sia avvenuto... Perciò mi si strinse il cuore... avrei voluto... intendi, chiamare aiuto..... ma le forze mi abbandonarono... (*con forza e mistero*) ed a te... io a te son debitrice della vita.

MATILDE.

Voglio sperare che resa saggia da questa funesta esperienza, vogliate abbandonare.....

ELOISA con mistero e rabbia repressa.

Mi costerà gran pena dovere abbandonare ciò-
chè formava la intera delizia del mio cuore..

MATILDE.

Ma lo dovete...

ELOISA.

Si, a me stessa lo debbo..

MATILDE.

Non mai ho veduto scintillarvi tanto furore dagli
occhi...

ELOISA.

Leggi, leggi *Malvina* e sarai del mio parere.

MATILDE.

Maledetti romanzi!

ELOISA.

Si, perchè ne mostrano quella immaginaria virtù
che non esiste....

MATILDE.

Ecco Geronimo..... Molto tardi Sig. Gero-
nimo.

SCENA III.

GERONIMO e detti.

GERONIMO.

Ma se tutti dormivano. Ho svegliato il Sig. Padre,
che sarà qui a momenti...

ELOISA.

Hai fatto male...

GERONIMO.

Ma io vi ho veduto in uno stato veramente...

ELOISA.

Fantasia alterata non vedi che ora sto bene ?

GERONIMO.

Ecco il sommo vantaggio delle donne ; passano con rapidità dall' orlo del sepolcro alla festa di ballo.

ELOISA.

Va Geronimo, di' a mio padre che il mio fu un incommodo passeggero, che rimanesse tranquillo in letto : or ora sarò da lui.

GERONIMO.

Vado . . . ecco il Sig. Baronetto che si è vestito in fretta all' intendere il vostro

ELOISA.

Sei veramente un uomo da nulla . . . Marianna va da mio padre, tranquilla il suo cuore.

MATILDE.

Vi servo, Geronimo vieni meco (*partono.*)

ELOISA.

Prudenza assistimi con costui, onde non . . .

S C E N A IV.

BARONETTO in abito succinto; così mostrando essersi allora alzato da letto, ed ELOISA che mostrerà non senza grau forza, somma ilarità.

BARONETTO.

Scuserete se mi presento in abito poco decente, ma alla terribile nuova del vostro svenimento . . .

ELOISA ridendo.

Geronimo è un visionario.

BARONETTO.

Ma voi bellissima . . .

ELOISA.

Per avergli richiesto un pò d'acqua, ha messo in soqquadro tutta la famiglia.

BARONETTO.

Qualunque sia stato il vostro svenimento, io ne sono stato la funesta cagione.

ELOISA ridendo.

Voi...

BARONETTO.

Si: giacchè non ho ben calcolato, che l'altrui tradimento dovea riverberare sul vostro troppo sensibile cuore... ma fate diritto al mio zelo, all'entusiasmo di palesarvi un sì atroce... ma voi ridete, e perchè?

ELOISA.

Perchè non v' intendo.

BARONETTO.

Come!

ELOISA.

Che cosa?

BARONETTO.

Vorreste negarmi che vedendo coi vostri occhi medesimi il tradimento di Eduardo..... e voi ridete con più forza?..

ELOISA.

Si: dal conoscere quanto siate prevenuto di voi stesso: credendomi imbecille a tal segno da prestar credito a delle foli disonoranti, indi aver la svenevole bassezza d'ispiare le azioni di Eduardo, di...
(*in serio*) Sig. Baronetto sappia distinguer meglio

le persone. So che al presente l'ipocrisia armata di adulazione sorprende e quasi sempre seduce le malaccorte donzelle. Ma chi ebbe una educazione apprese a distinguere la bella larva su di un bruttissimo volto: e se per la medesima educazione non gli si è finora strappata, non mi esponga al cimento di eseguirlo.

BARONETTO da sè arrabbiandosi.

Anche questa mi è andata fallita: ma non mi perdo di coraggio.

ELOISA.

Siete rimasto mutolo?

BARONETTO.

E come non rimaner pietrificato, in ascoltare delle sentenze peregrine espresse con periodi così armoniosi che... come si fa a non idolatrarvi, incomparabile Contessina.... riflettete che il dizionario non offre finora altro termine che incomparabile; il mio cuore però ve ne ha soggiunto un altro chiamandovi....

ELOISA.

Ecco mio padre....

BARONETTO da sè.

Tanto farò che si frastorneranno queste nozze.

S C E N A V.

CONTE appoggiato a GERONIMO vengono alquanto frettolosi e detti.

ELOISA che va incontro al padre.

Geronimo è causa del vostro disturbo.

CONTE con premura.

Ma come stai, che ti avvenne?

BARONETTO.

Piccioli vapori che si diradano....

ELOISA.

Fu un momentaneo disturbo.

CONTE.

Marianna mi ha detto che fu molto forte il tuo svenimento : non solita a soffrirne.....

BARONETTO.

Sotto gli equinozii sogliono avvenire....

ELOISA.

Marianna travede per me ; e sebbene da pochi giorni sia in nostra casa, mi porta tanto amore....

CONTE.

Ma in somma quale ne fu la cagione ?

BARONETTO.

La venuta dello sposo le ha dovuto cagionare...

CONTE.

Bravo Baronetto : avrai colto al segno. Perciò ieri incaricai l'ottimo Notajo Gherardi a stendere il contratto di nozze, ed ora lo mando a sollecitare...

ELOISA infastidita e desolata.

Sig. Baronetto ella per accorrere con tanta bontà al mio svenimento non si è potuto regolarmente occupare della solita toeletta, ed altro che può abbisognarle. Faccia pure il suo comodo, quindi poi verrà ad onorarci.

BARONETTO.

Che donna singolare ! ad occuparsi finanche....

siete una di quelle rarità che non ha pari. Signor Conte, signora Contessina al sommo bene di rivederli (*parte*).

CONTE.

Geronimo va dal Notajo Gherardi, e digli che...

ELOISA.

Caro padre, dovrei dirvi qualche cosa sull'oggetto; invierete più tardi Geronimo.

CONTE.

Come vuoi. Geronimo attendi fuori.

GERONIMO s'inchina e parte.

CONTE.

E così, non parli?

ELOISA.

Padre mio: tutti i figli debbono ai loro genitori il bene della vita, della educazione; oltre a queste io debbo a voi la felicità che cercaste procurarmi.

CONTE.

Come oppormi a de' mutui sentimenti di virtuoso amore che si svilupparono nel tuo cuore ed in quello di Eduardo, allorchè dal Collegio venne in mia casa.... Allora godea ancora del sommo bene di distinguere gli oggetti.

ELOISA.

Io crede d'immense ricchezze, richiesta in moglie da' primi signori della capitale: voi per rendermi felice mi unite ad un giovine...

CONTE.

Il di cui genitore mi superava in nobiltà....
(*con furore*) Ma un ribaldo lo ridusse....

ELOISA.

Qual furore sul vostro volto...

CONTE si calma.

Tu sarai felice accanto ad Eduardo, ed il mio cuore sarà più tranquillo.

ELOISA.

Ma perchè affrettar tanto queste nozze?

CONTE.

Perchè dopo l'ultima malattia veggo pur troppo vicino il mio fine.

ELOISA.

Anzi speriamo sia ben lontano. Che perciò fa d'uopo che io abbia un serio abboccamento con Eduardo.

CONTE.

Abbilo pure.

ELOISA.

Mi compiacerete di una grazia?

CONTE.

Si figlia mia.

ELOISA.

Rimanete tranquillo in quella stanza ad ascoltare il nostro dialogo.

CONTE.

Oltraggi te medesima, se credi che io dubitar possa di quella virtù...

ELOISA.

Non perciò vel pregai, ma..... non v'incresca di accordarmi un tal favore.

CONTE.

Quale agitazione fai sorgere nel mio cuore.

ELOISA.

Nulla di sinistro: ascoltate, giudicate da saggio, ed in fine compatirete vostra figlia se vi ha obbligato ad un tal sacrificio.

CONTE.

Seppi negarti mai nulla?

ELOISA l'abbraccia indi chiama.

Ottimo padre... Geronimo, Geronimo. Entriamo.

CONTE entra nella stanza indicata abbracciato ad Eloisa.

Non ho altri che te al mondo.

S C E N A VI.

GERONIMO frettoloso rimane sorpreso di non trovare alcuno.

GERONIMO.

Son quà... chi mi ha chiamato?... Qui non vi è alcuno... eppure da qui partì la voce: si attenda una seconda chiamata... Questo giorno che io lo credevo quello dell' allegria, all' alba la signorina svenuta, ora il signor Eduardo sul letto che....

S C E N A VII.

ELOISA e detto.

ELOISA.

Geronimo...

GERONIMO.

Voi mi avete chiamato?

ELOISA.

Si.

GERONIMO.

Volea ben dire...

ELOISA.

Dov' è Eduardo.

GERONIMO indeciso.

Eduardo.....

ELOISA.

Perchè non rispondi ?

GERONIMO.

Perchè mi avviene sovente che fo male se parlo,
e ne fo altrettanto se taccio.

ELOISA.

Ti ho chiesto ove sia Eduardo.

GERONIMO.

Quando al signor Eduardo andai a dirgli, cre-
dendo di far bene, che avevate avuta qualche
indisposizione, ma che ora eravate perfettamente
sana....

ELOISA.

Che rispose ? presto.

GERONIMO

Mi si avviticchiò al collo piangendo ; quindi
si gittò sul letto come un forsennato, tirandosi
così così le ciocche de' capelli (*indica il come
facea Eduardo.*)

ELOISA desolata esclama.

È scoppiata la folgore

GERONIMO.

Dove ?

ELOISA. trattenendo il pianto e la rabbia.

Prega Eduardo da mia parte che ... digli che debbo subito parlargli ... va.

GERONIMO.

Subito (*parte.*)

ELOISA cammina a grandi passi.

Non rimane più alcun dubbio! Allorchè Eduardo uscì dal collegio, dovette essere preso nella rete d'amore dalla scaltra Marianna ... Egli inesperto vi cadde ... Ecco perchè Marianna si fece raccomandare ond'essere mia donna di compagnia ... Eduardo la rivide, si ridestarono in lui le già sopite fiamme ... eccolo ... come è confuso ... Eloisa, ed avrai tu il coraggio ... Dio del tu me lo infondi, onde non recare al vecchio mio padre infelice un colpo inopinato quanto mortale!

S C E N A VIII.

EDUARDO pallido nel volto, quale da diverse passioni agitato, sarà sempre sbalordito, confuso: ELOISA superando se stessa gli parlerà con una forzata ilarità.

EDUARDO.

Che mai avrete di me immaginato ...

ELOISA.

Su qual proposito?

EDUARDO.

Che io non abbia adempiuto al mio dovere.

ELOISA.

Quale ?

EDUARDO.

Di prender nuove della vostra salute, dopo...

ELOISA.

Vi era a notizia il mio accidente ?

EDUARDO.

No : Geronimo venne a dirmi che poc' anzi foste assalita...

ELOISA.

Da un capogiro momentaneo, che tosto dissipato non meritava la pena...

EDUARDO.

Voi parlate stamane in un modo.

ELOISA.

Io non recedo da miei principii: voi lo conoscete, e sono al punto di darvene una luminosa pruova.

EDUARDO dà sè tremando.

Son come un reo innanzi al giudice.

ELOISA facendo somma forza a se stessa.

Piacciavi piacciavi caro Eduardo che io vi porti alla memoria esser circa due anni da che mio padre dal collegio vi menò seco in questa casa.

EDUARDO.

Ove le sue munificenze...

ELOISA.

Non cade su ciò il mio ragionamento. Allorchè egli conobbe in voi sviluppati de' talenti,

e più delle virtù non comuni, vi diè l'incarico di soprintendere a suoi affari, che prosperarono sotto la vostra assidua cura ... Foste perciò obbligato di appartarvi più volte dalla Capitale, ed una fra le tante ne rimaneste fuori circa sei mesi ...

EDUARDO.

Allora fu ...

ELOISA.

Non mi interrompete. Allora ci sorprese non poco la vostra tardanza, come ora il vostro improvviso arrivo ...

EDUARDO.

Ora mi sono affrettato ...

ELOISA.

Comprendo tutto. Una fatalità fè di voi innamorarmi, ciò punto non mi degrada: asseriste col tempo di essere parimenti di me acceso di amore ...

EDUARDO.

Lo asserii! dunque nol credete?

ELOISA.

Ora giungo al termine. Mio padre si avvide del mio amore, egli era il mio amico, e non ponea il pensiero che alla mia felicità: decise perciò maritarci, ed ora per affrettarla brama per domani effettuar tai nozze.

EDUARDO da sè sorpreso ed agitato al sommo.

Per domani!

ELOISA fissandolo con rabbia repressa dice da sè quasi piangendo.

Egli , il crudele , non sa , non può nascondere il suo amore per Marianna , e perciò . . .

EDUARDO alquanto fuor di sè.

Ma questa risoluzione istantanea . . .

ELOISA.

Fu presa da mio padre . . . dacchè declinando la sua età e più la sua salute, vuol vedere presto felice sua figlia accanto a colui . . . (*con somma forza e pianto soffocato*) Eduardo potrò mai dubitare che non mi facciate felice? . . . L'avete tante, e tante volte spontaneamente protestato, giurato . . . i giuramenti dovrebbero serbarsi, se fosse possibile, al di là della tomba . . . ma fa d'uopo soffrir l'uomo qual'è non quale dovrebbe essere. Ciò posto, questo istante decide della nostra vita . . . dico vita, che menata innanzi senza la pace domestica essa è una continua morte. Eduardo, io vi chiamai per dirvi se potete giurare . . . (*detto con somma forza e mistero*) Quanto è terribile quel momento di giurare! . . . Se potete giurare di rendermi felice col vostro costante amore. Ho terminato; rispondete.

EDUARDO palpitante in modo da non poter profferir parola.

Signora . . . Contessina.

ELOISA.

Voi . . . a me, Contessina.

EDUARDO.

Dir volea Eloisa . . .

ELOISA ingozzata dal dolore.

Avete finanche obliato il mio... il mio nome.

EDUARDO con sommo entusiasmo.

Egli sarà sempre, mai sempre fitto in questo cuore, ma...

ELOISA.

Non si è sempre padrone di se medesimo?... le circostanze...

EDUARDO con espansione di dolore.

Terribili circostanze!

ELOISA cui il dolore ed il pianto interdice la voce che essa cerca con somma forza mandar fuori.

Ecco.... ecco perchè vi volli meco a ragionare sul proposito....

EDUARDO.

Ma siate pur sicura....

ELOISA.

Che un altro giuramento...

EDUARDO gli sfugge senza volerlo.

Si....

ELOISA.

Perfido...

EDUARDO.

Non crediate già che altro amore.

S C E N A IX.

MATILDE che accorre ma rimane indietro agitata.

MATILDE da sè.

Lo prevedi... ora tutto è perduto: la mia vendetta...

ELOISA.

È intempestiva la tua scusa, che anzi...

S C E N A X.

CONTE furente e brancolando esce dalla stanza, ELOISA abbracciandolo con tenerezza gl'impedisce di avanzarsi, onde placarlo — MATILDE alle spalle di ELOISA indica co' gesti di furore al figlio il CONTE quale uccisore del padre — EDUARDO perciò passa con rapidità dalla tenerezza amorosa all'estremo grado di furore.

CONTE.

Si, è tarda la tua iniquità...

ELOISA.

Padre mio...

CONTE.

Lasciami: quest'empio merita tutta la mia esecrazione, tutta la mia...

ELOISA.

La vostra vita mi è cara più della mia istessa... calmatevi....

CONTE con più furore.

A chi dunque scellerato giurasti amore...

EDUARDO con pari furore.

Alla virtù resa infelice dalla prepotenza....

ELOISA che volgendosi avrà veduto Matilde far de'segni ad Eduardo, e da lei interpretati per amore: con voce ingozzata dalla rabbia dice ad amendue.

Sugli occhi miei tu giuri...

CONTE.

A chi giura?

EDUARDO.

Al Cielo (*mettendosi le mani fra capelli parte disperato.*)

ELOISA inorridita si gitta fra le braccia del padre dicendo. .

Padre....

CONTE.

Figlia mia.....

ELOISA.

Andiamo a piangere insieme (*urtando il padre con violenza entrano*).

MATILDE.

Ora della vendetta, già si prepara il tuo squillo per rimbombare nel cuore dello scellerato.

(*Si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

CAMERA nobile — Quattro porte laterali — Una in fondo.

SCENA I.

GERONIMO frettoloso.

GERONIMO.

Il Notajo Gherardi è arrivato, ma non so ove sia il Conte per dargliene avviso.... mi han detto ch'era a passeggiare col Baronetto... ma dove sarà?... maledetto appartamento è tanto grande... ecco lì il Notajo e Marianna in istretta conferenza secondo il solito: ciò vuole intendere che Marianna avrà molti denari ed il Notajo le farà de' contratti... si vada per di qua onde trovare il Conte (*parte*).

SCENA II.

MATILDE e GHERARDI riscaldati nel dialogo.

GHERARDI dispiaciuto.

Ma voi mi chiedete....

MATILDE con enfasi somma.

Il compimento della vostra grande opera.

GHERARDI.

Io non intesi mai di....

MATILDE.

Lo dovete.

GHERRARDI.

Mettermi nel duro caso...

MATILDE.

Di vendicarmi? Il prometteste.

GHERRARDI irresoluto.

Si, ma....

MATILDE con l'entusiasmo della disperazione.

Solo amico sulla terra, tu anche vorresti abbandonarmi?

GHERRARDI.

Tutto me stesso per voi...

MATILDE dirà in fretta.

Si avanza il Conte, ritiratevi, quindi nelle mie stanze vi attendo. Giuraste vendicarmi, l'ora della vendetta è suonata, mi appello al giuramento. (*entra in fretta*).

GHERRARDI.

Che mi obbliga a fare (*parte per dove venne*).

SCENA III.

CONTE sotto al braccio del BARONETTO che giunti in iscena lo fa sedere.

CONTE.

Baronetto, quale aspidi volete voi poggiare sul mio cuore.

BARONETTO.

L'amicizia non debbe essere un titolo vano per gli uomini di onore.

CONTE sospirando.

Onore! Ove più ritrovarlo!

BARONETTO.

Ove meno si crede.

CONTE con furore.

Che Eduardo sia innamorato di Marianna?

BARONETTO.

Nessuna meraviglia! Eduardo giovine, sentimentale, uscito di fresco dal collegio: Marianna donna di età matura, ma più matura nelle furberie donnesche, dovette adescare Eduardo in uno di quei viaggi che fece per vostro conto!

CONTE.

Ingrato!

BARONETTO.

Marianna si è fatta introdurre onde rinfacciare ad Eduardo la tradita fede: e ciò mi dà fondato sospetto che vi fosse anche un matrimonio clandestino.

CONTE altamente sorpreso.

Matrimonio!

BARONETTO.

Di ciò mi persuade il loro primo abboccamento, di cui fui spettatore per caso. Nel volto di Marianna vi si vedea il furore, in quello di Eduardo il pentimento di chi abbia commesso un fallo.

CONTE con rabbia.

Ma i loro detti...

BARONETTO.

Come vi dissi giunsi allorchè stabilivano l'abboccamento per la notte. L'amicizia mi spinse di farlo noto alla Contessina; ed il di lei svenimento

ne dovette essere la conseguenza. Intanto si conosce a chiare note che il cuore di Eduardo. ...

CONTE in tuono serio.

È sedotto non protervo.

BARONETTO da sè arrabbiandosi.

Maledetto! Quando più intrigo meno vi riesco.

CONTE.

Baronetto.

BARONETTO.

Son qua.

CONTE.

Non dite più sillaba?

BARONETTO.

Conosco che il mio impegno per voi....

CONTE.

Mi è sommamente grato.

BARONETTO.

Ma i miei consigli...

CONTE.

Non ne proferiste alcuno.

BARONETTO.

Allorchè vi scorgo intimamente persuaso della virtù di Eduardo, non oso dar consiglio.

CONTE.

Non posso persuadermi del contrario...

BARONETTO.

Ed allorquando giungerete a conoscere la verità per opera mia?

CONTE con sommo dolore.

Fatale verità! ... ma conosciutala saprò ricompensarvene.

BARONETTO.

Uomo veramente....

CONTE.

Tremate però.

BARONETTO.

Di che mai?

CONTE.

Se l'inganno o la perfidia avessero picciola parte nel vostro operare, io sarei capace... (*si pente e dice da sè con rimorso*) di che mai non fui capace!

BARONETTO da sè.

Bastionate da cieco sono le più terribili..

CONTE.

Tacete per la seconda volta?

BARONETTO.

Voi solo avete il diritto di offendermi.

CONTE.

Non ho creduto di offendervi dicendo....

BARONETTO.

Geronimo viene frettoloso.

S C E N A IV.

GERONIMO e detti.

GERONIMO.

Eccellenza è giunto il notajo Gherardi.

CONTE.

Fallo subito entrare.

GERONIMO parte.

CONTE.

Signor Baronetto lasciatemi in libertà.

BARONETTO gli stringe la mano con affezione.

Restiamo amici.

CONTE.

Lo spero.

BARONETTO da sè.

In caso avverso ho la gamba molto leggiera (*entra*).

CONTE.

Se ciò che ha detto il Baronetto fosse mai vero.....

S C E N A V.

GHERARDI e detto.

GHERARDI.

Eccellenza.

CONTE.

Sei tu Gherardi?

GHERARDI.

A suoi ordini.

CONTE.

Siedi a me vicino.

GHERARDI.

Tropo onore.

CONTE.

Le persone del tuo merito si onorano sempre poco.

GHERARDI.

Perchè volete.....

CONTE.

Render giustizia al merito? Perchè lo debbo. Sei il primo fra i notai di questa capitale; e secondo me l'unico per probità ed esattezza in tale professione.

GHERARDI.

Mi occupo alla meglio nell'adempiere ai miei doveri.

CONTE.

Su di questa fiducia posso da te sperare di conoscere un arcano?

GHERARDI.

Se lo posso, son pronto.

CONTE.

Son circa quindici giorni, allorchè partito Eduardo tu mi recasti la commendatizia del duca Dorlei riguardante Marianna.

GHERARDI.

Ella Signor Conte andava in cerca di una donna di compagnia per sua figlia, il Duca mi avea raccomandata Marianna...

CONTE.

Tu dunque la conoscevi?

GHERARDI.

Molto da vicino.

CONTE.

Qual' è il suo stato?

GHERARDI.

Vedova.

CONTE.

Di chi?

GHERARDI.

Di un uomo troppo rispettabile.

CONTE.

Il suo nome?

GHERARDI.

È un segreto che non posso svelare senza il permesso di Marianna.

CONTE.

Poco ciò a me cale.

GHERARDI da sé.

Il Conte è in sospetto... ma io non saprò mentire.

CONTE.

Mi si dice che sia ancora avvenente Marianna?

GHERARDI.

Nella sua giovinezza ha formato la passione di un uomo dabbene e di un sommo scellerato.

CONTE.

Come ora la sta formando di un giovane incerto.

GHERARDI.

S' inganna Signore, o l' hanno ingannato.

CONTE in serio.

Gherardi...

GHERARDI.

L' assicuro che Marianna non è al caso di nutrire alcuna passione amorosa...

CONTE.

Gherardi, replicò, seguita ad esser probo.

GHERARDI.

Spero di tramandare là mia memoria illibata alla posterità.

CONTE.

Forse di buona fede giuri sulla condotta di Marianna.

GHERARDI.

Son pronto a garantirla con la mia vita.

CONTE.

Troppo fuoco Gherardi.

GHERARDI.

Non se ne ha abbastanza per difendere l'innocenza che si vuol conculcare.

CONTE.

Marianna mantiene una tresca amorosa....

GHERARDI.

Astuzie d'inferno per denigrar la fama.....

CONTE.

Potrei mostrartelo all'evidenza.

GHERARDI.

La sfido Signore....

CONTE.

Ed allora ti scopriresti o un mentitore, o uno stolto sedotto dalla pervicacia.

GHERARDI.

Son contento benanche...

CONTE ironico e rabbioso.

Il tuo entusiasmo medesimo forma la tua condanna... *

GHERARDI con più calore.

Il mio entusiasmo non condanna me, ma condanna bensì....

CONTE.

In breve ci conosceremo meglio...

GHERARDI.

Guai per chi commise delitti...

CONTE.

Faccia il Notajo, e non il cianciator di morale.

GHERARDI.

E facendo il Notajo sono al caso di far tremare.....

CONTE.

Il contratto di nozze fra Eduardo e mia figlia?..

GHERARDI.

Lo portai meco, credendo che a ciò mi mandasse a chiamare.

CONTE.

Abbia la bontà di attendere alcun poco in anticamera le mie risoluzioni.

GHERARDI.

Volontieri.

CONTE.

Si compiaccia inviarmi Geronimo.

GHERARDI.

La servo.

CONTE.

E spero far conoscere che gli uomini i quali godono la pubblica estimazione.....

GHERARDI con mistero e sommo calore.

Alle volte sono stati i più malvagi della terra (*parte*).

CONTE sdegnato al sommo.

Gherardi, Gherardi tu mi metti al cimento di...
(*chiama*) Gherardi, dico....

SCENA VI.

GERONIMO e detta.

GERONIMO.

Eccellenza; Gherardi mi ha chiamato dicendo..

CONTE.

Egli dov'è?

GERONIMO.

Si è fermato in anticamera.

CONTE.

Entra nella mia stanza da letto, apri lo scrigno
rimpetto ad esso, prendi quel picciolo cassetto
a destra, e qui lo reca.

GERONIMO.

Subito (*entra*).

CONTE.

Non vi cade alcun dubbio.... Gherardi ha tenuto
mano agli amori di Marianna con Eduardo.
Ecco le sue premure onde introdurla in mia casa...
Eduardo no, non è un perfido, ma sedotto dall'arte
di una scaltrita Sirena....

SCENA VII.

GERONIMO con cassetto e detto.

GERONIMO.

Eccola servita.

CONTE.

Riponilo quassù. Mia figlia ?

GERONIMO.

Ne ignoro la causa, ma è immersa nel pianto.

CONTE da sè.

Infelice !

GERONIMO.

Il Baronetto voleva dirle non so qual cosa :
ma gli ha fatto rispondere in un modo che non
vi andrà più a tormentarla.

CONTE.

Ha ragione. Dite da mia parte al Baronetto che
ho degli affari molto serii a disbrigare, e fino a
nuovo mio avviso non si presenti nè da me nè
da mia figlia.

GERONIMO.

Con quanto piacere vado a fargli tale amba-
sciata ...

CONTE.

Attendi : chiama mia figlia e dille che il
padre asciugherà le sue lagrime.

GERONIMO.

E chi lo può meglio del padre ! (*entra*).

CONTE.

Quest'oro , son sicuro , farà abbandonare a
Marianna ogni idea su di Eduardo ... ma se ar-
disse di opporsi ... opporsi a me ! ... che tremi ...
sono il conte di Willenfeld.

S C E N A VIII.

GERONIMO che precede ELOISA e detto.

GERONIMO.

Ecco là Contessina.

CONTE.

Sii pronto allorchè ti chiamo.

GERONIMO parte.

CONTE abbracciando la figlia si avvede che piange.

Figlia mia ...

ELOISA.

Padre ...

CONTE.

Perchè piangi?

ELOISA.

Perchè ho un cuore. Voi lo educaste all'onore, alla virtù. Reso sensibile, come si può rinunciare a chi si è veracemente amato, ancorchè si conosca un traditore.

CONTE.

Speriamo nel Cielo ...

ELOISA.

Che si cangi il mio cuore?

CONTE.

No, ma bensì le circostanze ...

ELOISA.

Ma come! Se Eduardo

CONTE.

Io intanto non sono più il tuo amico?

ELOISA con tutta la espansione del cuore.

Il mio amico, il mio padre, il mio consolatore ...

CONTE.

Privo della luce non posso più vedere il cuore negli occhi di mia figlia.

ELOISA.

Lo sentite però sempre verace dal mio labbro.

CONTE.

Il Baronetto ti avvertì di un segreto colloquio stabilito fra Eduardo e Marianna ?

ELOISA.

Si, è vero. Ma perchè quell' uomo cattivo ha voluto avvelenarvi il cuore con palesare ciocchè io volli tacere, onde non irritare la vostra debole salute. Dalla vostra vita dipende la mia, padre adorato.

CONTE.

Ottima figlia!

ELOISA.

Voi, padre mio, foste sempre presente al mio pensiero, percui tutto soffocai, tutto nascosi.... e feci soltanto ascoltarvi la negativa di Eduardo alle mie nozze.

CONTE.

Figlia adorabile! degna di miglior padre.

ELOISA.

E chi può vantare un padre che vi somigli?

CONTE.

La storia segreta del cuore umano è un libro che non vedrà mai la luce... Eloisa non dispartirti...

ELOISA.

Ma come mai, se Eduardo ...

CONTE.

Credi a tuo padre ; egli non è colpevole.

ELOISA.

Possibile !

CONTE.

Vedi tu quell' oro ? spero , svilupperà questo intrigato nodo.

ELOISA.

Ma se Eduardo ama Marianna , e ...

CONTE.

Tu con amoroso ingegno filiale mi festi ascoltare i sentimenti di Eduardo senza che vi fossi presente : ora voglio retribuirtene nello stesso modo , e da te stesso farti conoscere la verità.
(*chiama*) Geronimo ...

S C E N A IX.

GERONIMO e detto.

GERONIMO.

Eccellenza.

CONTE.

Qui Marianna.

GERONIMO parte.

ELOISA.

E volete che io ...

CONTE.

Come obbligasti me a rimanere in quella stanza ; ad intendere quanto avverrà fra me e Marianna sul conto di Eduardo, ora prego te di ri-

manere in quella. Prometti però di non uscirne senza un mio comando.

ELOISA.

È sperate?...

CONTE.

Tutto, dalla lunga esperienza del cuore umano.

ELOISA.

Abbracciatemi...

CONTE.

Con tutta l'anima.

ELOISA entrando da sè.

Il mio cuore nulla spera (*entra nella stanza indicatale dal Conte.*)

SCENA X.

GERONIMO che precede MATILDE e detto.

GERONIMO.

È qui la signora Marianna.

CONTE.

Chiudi la porta d'ingresso, ed a niuno sia permesso di entrare non che di avvicinarsi neppure alla porta.

GERONIMO.

Sarete ubbidito (*esce e chiude la porta.*)

MATILDE da sè con sentimento di vendetta.

A tutto ho provveduto!

CONTE.

Marianna.

MATILDE.

Signore....

CONTE.

Siedi a me vicino.

SCENA XI.

MATILDE in fretta e con cautela apre una porta donde esce GHERARDI cui g'impone con serietà di mettersi a tavolino. GHERARDI lo esegue con dolore, il CONTE è agitato.

CONTE da sè.

Non vorrei che il furore mi tradisse... spero che la politica in tale emergenza mi assista onde non render pubblico questo accidente.

MATILDE da sè.

Coraggio Matilde.

CONTE.

Marianna cos'è tal rumore ?

MATILDE.

Nel prendere la sedia urtai....

CONTE.

Tu Marianna devi essere ben persuasa che sebbene cieco da un anno, un profondo studio da me fatto sul cuore umano, di nulla può farmi sorprendere.

MATILDE con mistero.

Lo credo.

CONTE.

D'altronde essendo io ricco a dismisura, con somme aderenze, posso...

MATILDE.

Tutto quel che volete, giusto o ingiusto ch'egli sia, ne son persuasa: giacchè la legge del più forte

nacque con l' uomo, e l' oro è un' arma molto possente a commettere delitti.

CONTE.

Benchè donna molto energica ed eloquente.

MATILDE.

Le sventure ti fanno sormontare i pregiudizii che l' educazione ha stabilito nel nostro sesso.

CONTE.

Mi assicurano che sei stata bella.

MATILDE.

Origine fatale. . .

CONTE.

E che ancora sei vistosa. Infatti la tua voce, non posso negarlo, mi giunge, mi penetra nel cuore. . .

MATILDE con furore.

Effetto. . .

CONTE.

Effetto troppo fatale di voi donne, che anche prive di bellezza, con la sola persuasiva delle parole e l' incanto della voce fate stravolgere agli uomini la ragione, sino al punto di farli mancare ai più sacrosanti doveri.

MATILDE.

Ciò non è raro. Ma bene spesso avviene che quando gli uomini non giungono con la persuasiva a farci mancare ai propri doveri, essi per conculcarli commettono i più esecrandi misfatti.

CONTE da sè commosso.

Realmente quella voce mi scuote tutta l' anima

e riporta totalmente alla memoria.... coraggio Conte.

MATILDE a Gherardi di soppiatto.

Eccoci al momento ; scrivete quanto egli dice..

CONTE.

Marianna , chieggo da te una verità : non osare di nascondermela.

MATILDE.

Sarò veridiera oltre ogni vostro credere.

CONTE.

Tu ami Eduardo ?

MATILDE.

È vero.

CONTE comincia ad alterarsi.

È vero ?

MATILDE.

Non vi fate prendere dall'ira se volete conoscer la verità.

CONTE.

Da che tempo lo ami ?

MATILDE.

Da gran tempo.

CONTE.

Conoscevi ch'egli era destinato sposo a mia figlia?

MATILDE.

Ed a tale oggetto mi feci introdurre in questa casa.

CONTE.

Per distogliere le nozze ?

MATILDE.

Precisamente.

CONTE.

Marianna, sono il conte di Willenfeld...

MATILDE.

Tropo fatalmente ti conosco.

CONTE.

E posso se mi sdegni....

MATILDE con tutto l'entusiasmo e così sempre crescendo.

Con una calunnia farmi morire su di un patibolo,
come già facesti al Duca di Bridor.

CONTE atterrito da sè.

Che ascolto.

MATILDE.

Il complice de' tuoi delitti, l'infame d'Arpinè, giunto all'orlo del sepolcro depositò in mano di un pubblico notajo la sua confessione giurando, ed in quel momento non si giura il falso, giurando, che tu gli facesti ascondere nello scrigno le carte false onde poi denunziato al governo il duca di Bridor fu creduto reo, e ridotto per tua cagione sul patibolo. La moglie, che tu scellerato amavi, chiusa per dieci anni nella casa dell'infamia per vendetta. La credesti estinta, ma son viva Conte, son Matilde che viene a vendicare la morte del suo sposo: Eduardo è mio figlio, l'ora della vendetta è stata da mano invisibile suonata....

CONTE si gitta in ginocchio alzando le mani supplichevoli verso di Matilde che imporrà a Gherardi di scrivere quando esso dico, e quegli eseguirà.

Matilde... sì... tu... tu sei Matilde... ecco-

mi a tuoi piedi.... tutto è vero quanto esposi d' Arpinè. Io sono il reo; le tue repulse mi spinsero a far morire tuo marito, vendicati ora su di me.... prendi un' arma, immergila in questo infame petto, ma non infamare il mio nome, non palesare ad Eduardo.....

MATILDE vuole prendere la carta che sta scrivendo Gherardi ma egli la tien ferma e si mette in tuono autorevole.

Sig. Notajo, in nome della giustizia, leggete a voce alta ciocchè depose il Conte, ed insieme alle carte di Arpinè....

SCENA XII.

ELOISA disperata, abbraccia il Notajo onde non pubblichi la carta. Il CONTE carponi si trascina ove sente la voce di MATILDE — Questa inesorabile va sempre più in furore — GHERARDI autorevole e fermo.

ELOISA.

No, non mai... a me quella carta.

GHERARDI.

Rispettatemi: sono il custode della verità, innanzi alla giustizia...

ELOISA si gitta in ginocchio in mezzo a Gherardi e Matilde singhiozzando da disperata.

Matilde... Gherardi... salvate... salvate mio padre...

CONTE.

Non dalla morte, ma dall' infamia.....

MATILDE.

Da infame morì mio marito... la sua voce mi chiama alla vendetta...

ELOISA.

No....

MATILDE.

Alla vendetta.

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

SCENA come nell'atto quarto.

SCENA PRIMA.

BARONETTO brigandosi con GERONIMO.

BARONETTO.

Io sono un cavaliere , rispettami Geronimo.

GERONIMO.

Io non manco al rispetto dovutovi eseguendo l'ordine del mio padrone.

BARONETTO.

Non avrai bene udito.

GERONIMO.

L'udito è il solo senso che non ho perduto per l'età. Il Conte , vi replico , m' impose dirvi che sloggiate subito dalla sua casa, senza frapporre un altro minuto di dimora.

BARONETTO.

Ma il perchè ?...

GERONIMO.

Volevate che io lo avessi domandato al Conte, dopo una convulsione che gli ha durato circa un'ora, e per la quale credevamo che fosse morto.

S C E N A II.

EDUARDO con ampolla di liquore traversa in fretta la scena e detti.

EDUARDO.

Geronimo in tal modo esegui gli ordini del Conte? Ancora resta in queste mura cotal seminatore di zizanie? (*entra dal Conte.*)

GERONIMO.

Spero che il vostro udito sia migliore del mio.

BARONETTO.

Ma non potea dirigere a mè il discorso; se io non ho fatto altro che rapportar fedelmente...

S C E N A III.

EDUARDO da dentro chiamando a voce alta e detti.

EDUARDO.

Geronimo, Geronimo... presto.

GERONIMO.

Il Conte peggiora.... non volete andar via con le buone?....

EDUARDO.

Geronimo Geronimo.

GERONIMO.

Dall' udito si passerà al tatto (*indicando che sarà bastonato ed entra in fretta.*)

BARONETTO.

Se fossi stolido vi rimarrei... ma come si fa poi... son l'ottavo genito di mia famiglia; mi ho giuocato tutta la mia non pingue porzione di beni... mi era riescito agevole d' incontrare il genio di questo vecchio, che per ascoltar da me delle facezie

mi dava casa, pranzo... la speranza mi sedusse di poter frastornar tai nozze, onde col tempo aspirare alla mano di sua figlia.... io celebre in seminar zizanie e far dividere i mariti dalle mogli, i padri dai figli... credetti facil cosa... questi dovebb'essere il Notajo... da costui potrei conoscere come si parla di me.... (*con aria d'ipocrisia incontra.....*)

S C E N A IV.

GHERARDI e detto.

GHERARDI.

E dove ritrovar questo Baronetto...

BARONETTO.

In grazia, come va il Conte?...

GHERARDI.

Da male in peggio.... abbia la bontà indicarmi ove siano le stanze del Baronetto...

BARONETTO.

Dovete fargli qualche ambasciata?

GHERARDI.

E molto per lui pressante.

BARONETTO.

Dite, che vi servirò io al momento, e di tutto cuore.

GHERARDI.

Ditegli che fuggisse a gambe in aria; giacchè tutta la famiglia ha giurato...

BARONETTO.

Comprendo comprendo: vado a rendergli questo atto filantropico (*fugge intimorito.*)

GHERARDI.

Matilde... si eviti...

SCENA V.

MATILDE frettolosa ferma GHERARDI che lo guarda
accigliato.

MATILDE.

Signor Gherardi...

GHERARDI.

Non più vostro amico.

MATILDE.

Perchè?

GHERARDI.

Perchè non servo ai delitti.

MATILDE.

Come! Voi mi palesate la confessione d'Arpinè, voi qui m' introduceste onde vendicarmi...

GHERARDI.

Da saggia, non già imitando gli altrui misfatti.

MATILDE.

Ed osereste di occultare...

GHERARDI.

Son uom di onore; mi opposi per quanto seppi di trascrivere giuridicamente la deposizione del Conte. Dimentica di quanto ho fatto per voi, giungete alla minaccia di volermi denunziare... compii al dovere della mia professione, ma senza testimoni, la mia carta autentica non farà che soltanto avvalorare la deposizione di Arpinè.

MATILDE.

A me dunque le carte,

GHERARDI.

Entra lì dentro, vedi il Conte che lotta con la morte, indi se tel detta il cuore, denunzia a chi presiede alla giustizia: da esso chiamato, presenterò le mie carte in regola; ma rifletti donna, che il Conte nel delirio delle passioni...

MATILDE.

Mi uccise uno sposo.

GHERARDI.

E tu nel delirio di una fredda vendetta, nella sua tomba vi ridurrai sua figlia e tuo figlio istesso. (*parte*).

MATILDE.

Dunque Gherardi mi abbandona, mi tradisce...

S C E N A VI.

EDUARDO e detto.

EDUARDO.

Madre mia ...

MATILDE.

Pria di chiamarmi madre, merita di esser mio figlio e poi ingrato (*entra*).

EDUARDO disperato.

È delitto il suicidio! ben lo comprendo! ... Ma l'esistenza tormentosa qual'è la mia è insoffribile ... io amo Eloisa ... più non si può amare di quanto io l'amo ella piange ... prevede ... deplora la prossima morte di suo padre ... lo seguirà nella tomba ... ed io ... mia madre inesorabile brama una pubblica vendetta ... disse maledirmi se non la reclamo io medesimo

★

a' tribunali ... no ... non mai ... io al padre di Eloisa ... e non fu quello che ti privò di padre?... bivio tremendo!! (*si cuopre con am-
bi le mani il viso*).

S C E N A VII.

ELOISA desolata ed affogata nel pianto senza dir sillaba si mette in ginocchio accanto ad EDUARDO.

EDUARDO.

Chi geme ... che .. che vedo mai ... Eloisa ...
a miei piedi ...

ELOISA.

Non Eloisa ... ma la figlia che ... che chiede grazia dal suo giudice ... la vita , la fama di suo padre ... anche voi siete figlio, e (*il pianto la soffoca*).

EDUARDO.

Dio! ... alzatevi ... in nome del Cielo alzatevi ...

ELOISA col tuono della disperazione.

La grazia ... la grazia Eduardo.

EDUARDO.

La mia vita ... eccola, essa è un picciol dono che io offro ... sì , lo dirò sempre , che io offro allo immenso amore che io nutrirò sino al mio ultimo respiro ...

ELOISA.

E non potrò ottenere da questo amore ...

EDUARDO atterrito ed indeciso.

Ritorna mia madre ...

ELOISA con somma enfasi ed in fretta.

Di qual nuovo coraggio Iddio mi investe . . .
Giovine virtuoso, io qui resto con lei: va da
mio padre, inducilo a venir qui . . . lo induci;
Iddio farà! . . . non vi è più tempo . . . va.

EDUARDO spinto da ELOISA entra.

SCENA VIII.

MATILDE che con tuono imponente richiama EDUARDO già partito: mentre ELOISA superando il suo dolore con nobiltà le si oppone.

MATILDE.

Eduardo . . .

ELOISA.

Signora . . .

MATILDE.

Il figlio temè della madre?

ELOISA.

Egli altamente vi rispetta.

MATILDE.

E mi fugge?

ELOISA.

Gliel pregai io stessa.

MATILDE.

Un amante si antepone alla genitrice?

ELOISA.

Circondati dalla morte ancora si parla di amore? Ascoltatemi Matilde: voi giustamente reclamate vendetta per la morte di uno sposo, ed io altro non vi chieggo che pochi giorni, ah! anche poche ore per la vita di un padre.

MATILDE.

Ma questo padre . . .

ELOISA con maggior vigore ed entusiasmo.

Ascoltatemi vi dissi . . . egli che ha di se sparsa fama di giusto, di grande, di filantropo, si vede al punto di essere pubblicamente infamato di un delitto non ancora inteso . . . Volete la sua morte? Vedete il suo stato che già è vicino ad esalare l'estremo respiro . . . la figlia altro non implora a nome di chi tutto regge, se non che sospendiate di pubblicare il suo delitto . . . ciò se non impedirà che muoja, almeno non morrà disperato. Appena avvenuta la sua morte, pubblicate pure il suo delitto; la infamia ricadrà su di me sola, ne son contenta. Tutti i nostri beni saranno confiscati, ed a voi devoluti: io mi chiuderò in un ritiro ove formando dei voti solenni, voi tranquilla rimarrete con vostro figlio a godere una completa vendetta . . . eccolo . . . vedete come si strascina a' piedi di colei . . .

MATILDE raccapricciata vuole andar via.

ELOISA la trattiene con coraggio.

No, fermatevi . . . abbiate la inaudita barbarie di sacrificare un padre in faccia alla figlia istessa.

S C E N A IX.

CONTE con volto diffornato dal dolore, appoggiato da EDUARDO e GHERARDI, amendue con gli occhi molli di lagrime, ELOISA indica lo stato deplorabile del CONTE a MATILDE, che oppressa da tal vista non osa mirarlo in volto.

CONTE.

Taciti conduttori di un cieco, se chiudeste il

vostro labbro alla mia terribile situazione, non chiudete interamente il cuore all' uomo presso il suo fine. Chiamatemi il buon Gherardi, ditegli che mi conceda la grazia di ascoltarmi prima che io muoja..... che non tema i miei rimproveri... egli fu l'istrumento della mano Suprema, che dopo tanti anni di laceranti rimorsi ora mi spinge a morire da infame.

GHERRARDI ingozzato dal pianto.

Conte.... io son presso di voi

CONTE.

Dammi la mano

GHERRARDI.

Eccola....

CONTE gliela stringe, piangendo, e tenta di baciargliela.

Io la bacio, perchè segnò la mia giusta sentenza... ma una grazia.... a qualunque reo non si nega.... Dopo la mia morte, a norma della legge, tutti i miei beni son devoluti alla famiglia del calunniato..... mia figlia rimane povera affatto..... Gherardi dalle da vivere.... fosti feroce esecutore della tua probità, non veder perire dalla fame una innocente.... ed io ti rimunero prima del beneficio: chiamate le persone di giustizia, tutta la famiglia; acciò io palesi in pubblico il mio orrendo delitto, senza che alcuno debba macchiarsi dell'abbominevole, esecrando misfatto di avermi denunziato.... Chiamatemi la figlia, mi sento morire....

ELOISA ingozzata dal pianto cade fra le braccia del Conte.

EDUARDO col tuono della disperazione esclama,

Madre... morremo tutti.

90 IL MOMENTO DELLA PUNIZIONE.
CONTE.

Madre dicesti... dunque è presente Matilde....

ELOISA.

Padre mio...

MATILDE presa dall'entusiasmo chiede le carte a Gherardi che compresa la sua idea glielo dà volentieri, essa le lacera, quindi abbraccia il figlio ed Eloisa...

ELOISA fuori senno per la gioia.

Che... voi... lo perdonate....

CONTE.

Chi perdona ?

MATILDE.

Iddio !... con lui torna in pace se il puoi, ed io mi unirò al mio sposo (*Tutti cadono a' piedi di Matilde.*)

F I N E.

85507